MATHERA

RIVISTA TRIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DEL TERRITORIO

8

Editore: Associazione Culturale ANTROS - registrazione al tribunale di Matera n. 02 del 05-05-2017
21 giu / 20 set 2019 - **Anno III - n. 8 - € 7,50**

ISSN 2532-8190

Alla scoperta della Grotta del Sole

Origini del culto di Sant'Eustachio a Matera

I Sassi alla fine dello sfollamento

Il presente Pdf è la versione digitale in bassa risoluzione della pubblicazione cartacea della rivista MATHERA.

L'editore Antros rende liberamente disponibili in formato digitale tutti i contenuti della rivista, esattamente un anno dopo l'uscita.

Sul sito www.rivistamathera.it potete consultare il database di tutti gli articoli pubblicati finora divisi per numero di uscita, autore e argomento trattato.

Nello stesso sito è anche possibile abbonarsi alla rivista, consultare la rete dei rivenditori e acquistare la versione cartacea in arretrato, fino ad esaurimento scorte.

Chi volesse disporre della versione ad alta risoluzione di questo pdf deve contattare l'editore scrivendo a:

editore@rivistamathera.it

specificando il contenuto desiderato e il motivo della richiesta.

Indicazioni per le citazioni bibliografiche:

Caputo, Lospinuso, Grossi, Montescaglioso:
la chiesa inedita di Murgia S. Andrea
in "MATHERA", anno III n. 8,
del 21 giugno 2019, pp. 95-102,
Antros, Matera

MATHERA

Rivista trimestrale di storia e cultura del territorio

Fondatori
Raffaele Paolicelli e Francesco Foschino

Anno III n.8 Periodo 21 giugno - 20 settembre 2019
In distribuzione dal 21 giugno 2019
Il prossimo numero uscirà il 21 settembre 2019

Registrazione Tribunale di Matera
N. 02 DEL 05-05-2017

Il Centro Nazionale ISSN, con sede presso il CNR, ha attribuito alla rivista il codice ISSN 2532-8190

Editore
Associazione Culturale ANTROS
Via Bradano, 45 - 75100 Matera

Direttore responsabile
Pasquale Doria

Redazione
Sabrina Centonze, Francesco Foschino, Raffaele Paolicelli, Valentina Zattoni.

Gruppo di studio
Laide Aliani, Domenico Bennardi, Ettore Camarda, Olimpia Campitelli, Domenico Caragnano, Sabrina Centonze, Anna Chiara Contini, Gea De Leonardis, Franco Dell'Aquila, Pasquale Doria, Angelo Fontana, Francesco Foschino, Giuseppe Gambetta, Emanuele Giordano, Rocco Giove, Gianfranco Lionetti, Salvatore Longo, Angelo Lospinuso, Mario Montemurro, Raffaele Natale, Nunzia Nicoletti, Raffaele Paolicelli, Gabriella Papapietro, Marco Pelosi, Giulia Perrino, Giuseppe Pupillo, Caterina Raimondi, Giovanni Ricciardi, Angelo Sarra, Giusy Schiuma, Stefano Sileo, Nicola Taddonio.

Progetto grafico e impaginazione
Giuseppe Colucci

Consulenza amministrativa
Studio Associato Commercialisti Braico – Nicoletti

Tutela legale e diritto d'autore
Studio legale Vincenzo Vinciguerra

Stampa
Antezza Tipografi - via V. Alvino, Matera

Per contributi, quesiti, diventare sponsor, abbonarsi:
Contatti
redazione@rivistamathera.it - tel. 0835/1975311
www.rivistamathera.it
Rivista Mathera

Titolare del trattamento dei dati personali
Associazione Culturale ANTROS

I contenuti testuali, grafici e fotografici pubblicati sono di esclusiva proprietà dell'Editore e dei rispettivi Autori e sono tutelati a norma del diritto italiano. Ne è vietata la riproduzione non autorizzata, sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo. Tutte le comunicazioni e le richieste di autorizzazione vanno indirizzate all'Editore per posta o per email: Associazione Antros, Via Bradano, 45 - 75100 Matera; editore@rivistamathera.it
L'Editore ha acquisito tutti i diritti di riproduzione delle immagini pubblicate e resta a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare o per eventuali omissioni o inesattezze.

Mathera non riceve alcun tipo di contributo pubblico.

Le biografie di tutti gli autori sono su: www.rivistamathera.it

Mathera viene resa liberamente disponibile online, in formato digitale, dodici mesi dopo l'uscita.

SOMMARIO

ARTICOLI

7 Editoriale - **La mano s'incarta e l'anima s'incanta**
di Pasquale Doria

8 **Ricordi degli ultimi "superstiti" dei Sassi**
di Giuseppe Cotugno

16 **Appendice: Il crollo di vico Commercio nelle cronache d'epoca**

26 **Alba e tramonto di un sogno industriale**
La storia dello stabilimento chimico
Manifattura Ceramica Pozzi in Valbasento
di Giovanni Volpe

31 **Lo sviluppo urbanistico di Matera fra Seicento e Settecento**
di Salvatore Longo

37 **Alle radici della storia della Grotta del Sole**
Da cava a luogo di produzione di miele e cera
di Marica Acito e Donato Gallo

51 **Sant' Eustachio protettore di Matera**
Alle origini di un antico culto
di Liana Petralla

58 **Appendice: Intervista all'ultimo priore della Confraternita di S. Eustachio**
di Liana Petralla

62 **Tricarico: la voce di Paolina Luisi**
Alla riscoperta degli antichi canti della Basilicata
di Alessandra Del Prete

70 **La scultura a incrostazione di mastice**
Una tecnica scultorea autonoma a lungo non riconosciuta
di Sabrina Centonze

76 **Santa Maria la Nova a Matera**
una nuova acquisizione per la scultura a incrostazione di mastice
Aspetti inediti di un ulteriore ponte con Lecce
di Sabrina Centonze

95 **Montescaglioso:**
la chiesa inedita di Murgia S. Andrea
di Francesco Caputo, Angelo Lospinuso e Giuseppe Grossi

101 **Appendice: I rilievi della chiesa rupestre anonima nella Murgia di Sant'Andrea (Montescaglioso)**
di Laide Aliani e Stefano Sileo

104 **Reportage Oltre lo sguardo, oltre il paesaggio, verso la responsabilità**
di Nicola Figliuolo

RUBRICHE

113 **Grafi e Graffi**
Il ritratto realistico nei graffiti della Cattedrale di Matera
di Sabrina Centonze

122 **HistoryTelling**
La balilla rossa e le lampadine rubate
di Nicola Rizzi

125 **Voce di Popolo**
La Trasitë "La cerimonia del fidanzamento"
di Angelo Sarra

129 **La penna nella roccia**
Madonna di Monte Verde: una chiesa rupestre atipica
di Mario Montemurro

133 **Radici**
La Peonia: una aristocratica nel bosco
di Giuseppe Gambetta

138 **Verba Volant**
La forma e il significato delle parole
Fonetica e morfologia di alcune voci dialettali materane
di Emanuele Giordano

Scripta Manent
141 Matera e Nonantola
di Franco Dell'Aquila

Echi Contadini
147 La mietitura e pesatura a Matera
Memoria di tecniche agricole ormai scomparse
di Raffaele Paolicelli

Piccole tracce, grandi storie
156 Lo scapolare del Carmine e la presunta borsetta
di Francesco Foschino

C'era una volta
162 Il Vicinato *"U Vjcjnonz"*
di Raffaele Natale

Ars nova
165 Pasquale Ciao, un anelito di vita per ulivi uccisi dal fuoco tra scultura e teatro il Cristo di Levi si anima di nuova suggestiva magia
di Olimpia Campitelli

Il Racconto
172 Gallo
di Peppe Lomonaco

In copertina:
Visione di Sant'Eustachio, Giovan Battista Santoro, tempera su tela applicata su soffitto ligneo, 1842, Matera, Duomo. Autorizzazione alla riproduzione concessa dall'ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Matera-Irsina (foto R. Paolicelli);
A pagina 3:
Elaborazione digitale del bassorilievo presente nella Cava del Sole, Matera (D. Gallo e M. Acito)

Montescaglioso: la chiesa inedita di Murgia S. Andrea

di **Francesco Caputo, Angelo Lospinuso** e **Giuseppe Grossi**

Il territorio di Montescaglioso compreso o prossimo all'area del Parco della Murgia Materana, continua a riservare sorprese e ritrovamenti di notevole interesse. La sistematica attività di ricerca effettuata dagli operatori del Centro di Educazione Ambientale di Montescaglioso (CooperAttiva) e dalla Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera (Unibas) ha restituito, nel corso degli anni, nuove conoscenze relative al territorio della cittadina ed in particolare all'area ricadente nel Parco della Murgia Materana. Nel 2001 era stato rintracciato, lungo i pendii di Cozzo S. Angelo (fig.1), un sito rupestre costituito da una calcara, un pianoro terrazzato, una grande cisterna ed una chiesa sconosciuta con pianta del tipo cosiddetto "a ventaglio" databile ai secoli XI-XII (Caputo 2004, p.22). All'incirca nella stessa area ma lungo le sponde della Gravina, fu poi individuato un ampio fronte di cave databili dal "periodo classico a quello post medievale" (Roubis, Camia 2011, p.114). A poca distanza dalle cave, ma sulla sponda opposta e all'esterno dell'area Parco, la Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera, nel 2010 aveva rinvenuto un sito utilizzato per la produzione di laterizi databile tra i secoli IV e III a. C. (Roubis, Camia 2011, p.115).

Il nuovo ritrovamento è avvenuto a Murgia S. Andrea nel Novembre del 2018 (fig. 2). Informazioni circa la probabile presenza nella zona di una chiesa, erano state da tempo acquisite dalla famiglia Strada (proprietaria dei terreni) e pertanto varie attività di controllo dell'area tutelata, organizzate d'intesa con il Parco, erano effettuate sempre avendo ben chiara la possibilità di rintracciare l'ipogeo di cui si aveva già notizia. Una segnalazione effettuata da Cristian Fumarulo e Giuseppe Grossi (operatore di Cea Montescaglioso), concretizzava il rinvenimento al termine di una ricerca inerente la copertura arborea di un'area del Parco. L'immediata attività di verifica effettuata dall'intero team di CEA Montescaglioso con rilievi grafici e fotografici, accertava la presenza di una chiesa rupestre inedita ma anche di altre strutture inerenti un'intensa e antica frequentazione umana impegnata nello sfruttamento delle risorse del territorio: produzione di calce, estrazione di tufo e attività agropastorali.

Descrizione del luogo di culto

L'ipogeo presenta un accesso molto problematico ed è costituito da tre ambienti di cui uno absidato. L'accesso è aperto quasi al centro di una piattaforma rettangolare sul cui margine sinistro è scavata una cisterna (fig. 3). All'esterno, la sommità del portale d'ingresso è de-

Fig. 1 – Chiesa rupestre detta Cozzo S. Angelo. Montescaglioso (Mt)

Fig. 2 – Ubicazione della contrada di Sant'Andrea nell'agro di Montescaglioso (Mt)

limitata da una scanalatura che permette di allontanare l'acqua di dilavamento dall'ingresso e convogliarla nella cisterna (fig. 4). L'abside è rivolta ad oriente. L'ipogeo evidenzia una tipologia cosiddetta a "pianta inversa", ben documentata in Puglia e a Matera (Dell'Aquila 2018, p.55), che consente di mantenere l'orientamento canonico a est dell'abside anche in presenza di una esposizione della parete di scavo che approfondita perpendicolarmente risulterebbe un'abside orientata a ovest (fig. 5). Conseguentemente l'ingresso non è aperto lungo l'asse longitudinale della chiesa, ma in un ambiente ad essa adiacente (fig. 6). Nello specifico, la configurazione planimetrica della chiesa inedita è raffrontabile con la chiesa di S. Marco a Ginosa databile al secolo XII (Dell'Aquila 1998, p.162). Nel Parco della Murgia Materana sono ascrivibili alla medesima tipologia anche gli impianti più antichi delle chiese di S. Maria della Loe e di Cristo la Selva (Dell'Aquila 2017, p.55).

All'interno dell'area presbiteriale della chiesa rupestre, rialzata da un gradino, rispetto al piano di calpestio

Fig. 3 – Prospetto esterno della chiesa. Da notare la canaletta che raccoglie l'acqua piovana per convogliarla nella cisterna (foto R. Paolicelli)

Fig. 4 – Ingresso della chiesa. Vista esterna

dell'ambiente di ingresso, è scavata una tomba priva di lastra di copertura della quale si intravedono la risega per l'alloggiamento e resti frammisti a terriccio (fig. 7). Nella parte della tomba rivolta a sud è presente un alveolo cefalico o "loggetta" (fig. 8). Questa particolare tipologia di sepoltura è ben documentata tra Matera e Montescaglioso. Un'analoga sepoltura è stata indagata nella necropoli rintracciata in Piazza S. Giovanni Battista a Matera in un contesto databile tra i secoli XIII-XIV (Sogliani, Marchetta 2012, p.175 e p.195). Un dato cronologico anteriore proviene, invece, dal contesto di scavo di San Pietro Barisano, sempre a Matera, indagato nel 1999, ove, tra le tombe a cassa litica del tipo più consueto, erano censite alcune sepolture a loggetta (Bruno 2001, p.138). Altre sono presenti nella necropoli scavata sul pianoro sovrastante la Madonna della Murgia o Loe, sul confine tra le due città del Parco (La Padula 2008, p.151). Due analoghe sepolture inedite sono state rintracciate nel 2002 nella necropoli antistante la cappella di S. Biagio in località Difesa a Montescaglioso. Le sepolture, a cassa litica in calcarenite, presentavano la particolarità dell'alveolo cefalico crucisignato, un doppio semicerchio inciso quale cornice della loggetta e croci graffite nei giunti d'unione dei due conci che costituivano le spallette laterali del contenitore funerario. Per la datazione di tale tipologia di sepoltura, l'ambito materano offre spunti provenienti dalla stratigrafia. Altri confronti sono possibili

Fig. 5 – A sinistra dell'ingresso si nota il setto divisorio con varco di accesso al presbiterio

anche con necropoli in Sicilia e nell'area del Gargano mentre sepolture a loggetta in ambito laziale, sono state assegnate all'altomedioevo (La Padula 2008, p.151). Complessivamente il lasso cronologico della tipologia appare esteso all'intero medioevo ma nel caso specifico di Murgia S. Andrea, una datazione più circoscritta ha

Fig. 6 – Area presbiteriale. Si nota la posizione della sepoltura in posizione opposta rispetto l'abside (foto R. Paolicelli)

Fig. 7 - Area presbiteriale. Si nota la posizione della sepoltura in posizione opposta rispetto l'abside. Quest'ultima forata da una bifora oggi priva della colonnetta centrale (foto R. Paolicelli)

necessità di ulteriori informazioni e puntuali riscontri fornite dal contesto.

Le caratteristiche dell'ipogeo permettono di affermare che la chiesa non fu mai completata o per lo meno non ne fu completato un previsto ampliamento (fig. 9).

Nel perimetro interno della chiesa sono intercalate varie arcatelle cieche: tre nella cella d'ingresso di cui una mai completata e due nell'aula presbiteriale. Altre due, di cui una sormontata da una crocetta, sono scavate nei lati dell'abside e potrebbero aver avuto le funzioni di diaconico e protesi. Il diaframma tra ambiente d'ingresso ed aula liturgica, in parte delimitato da un sedile perimetrale, è aperto da due arcate di cui una comunicante con il presbiterio tramite un gradino e l'altra invalicabile, come nel caso della Cripta della Scaletta. Un'altra arcata, in asse con l'abside e con alla base un sedile parallelo all'unica sepoltura finora visibile, è aperta nel diaframma che separa l'aula liturgica dalla terza cella: un ambiente che nella sua forma irregolare denuncia uno scavo probabilmente mai completato (fig. 10). Tutti gli ambienti, tranne l'abside, sono coperti da soffitti piani.

All'interno dell'ipogeo è presente uno strato di terriccio dello spessore di 20/ 40 cm che potrebbe occultare altri elementi d'interesse, tra cui eventuali tracce del plinto dell'altare. Nel catino absidale è aperta una finestrella ottenuta dal rimaneggiamento di una piccola bifora raffrontabile con le conclusioni absidali di un'anonima chiesa rupestre della Gravina di Riggio a Grottaglie databile al secolo XI (Dell'Aquila 1998, p.162) e, in ambito non rupestre, con le analoghe soluzioni nelle chiese di S. Maria di Barsento a Noci e S. Pietro di Crepacore a Torre S. Susanna.

Epigrafe

Croci di varie misure sono incise lungo le pareti esterne ed interne e contornano una epigrafe medievale di difficile interpretazione incisa nell'abside. In un primo momento, ed in via del tutto ipotetica, abbiamo letto nell'iscrizione, la parola COMITE seguita da un abbreviativo interpretabile forse come PETRO (fig. 11). Se così fosse, l'iscrizione potrebbe essere riferibile a Pietro di Beaumont o Pietro d'Angiò, feudatari di Montescaglioso rispettivamente dal 1268 al 1273 e tra il 1307-1309 e conseguentemente rappresenterebbe un riferimento cronologico per una fase del sito, non necessariamente la più antica. Per maggiori approfondimenti, la rivista Mathera ha interpellato l'archeologo epigrafista Ruggero G. Lombardi il quale dopo un'analisi preliminare ha sciolto e descritto l'iscrizione come segue:

((crux)) com͡ ut(e) EP ((monogramma))

L'iscrizione sembra essere scalfita su tre linee ascendenti: nella prima si legge la scritta ((crux)) com͡ ut(e), all'interno della quale la lettera M è in nesso con la U; nella seconda vi sono graffite solo le lettere EP; nella terza è vergato a sgraffio un monogramma, che presenta da sinistra un'asta coniugata in basso con un tratto orizzontale breve e in alto con una croce latina, dal cui incrocio degli assi, nel quadrante inferiore destro, diparte una traversa obliqua, terminante con un occhiello circolare.

Ulteriori indagini paleografiche ed epigrafiche porteranno a una più attenta interpretazione di questa iscrizione e all'ipotesi di scioglimento del monogramma.' (Ruggero G. Lombardi, comunicazione personale Maggio 2019).

Fig. 8 - Dettaglio della sepoltura che evidenzia l'alveolo cefalico

Fig. 9 - A destra dell'ingresso si nota una nicchia cieca con arco a tutto sesto e una traccia di nicchia mai cavata (foto R. Paolicelli)

Il contesto

A valle ed a monte della chiesa sono presenti i resti di murature appartenenti a due grandi calcare aventi circa 5 metri di diametro. Un'altra cavità, in parte sommersa da detriti e terriccio, scavata a poca distanza dalla chiesa, evidenzia funzioni residenziali probabilmente connesse alle attività produttive delle due calcare.

Altre ricerche proseguite subito dopo il ritrovamento della chiesa, hanno individuato ancora più a valle del sito rupestre, imponenti fronti di antiche cave di calcarenite aperte lungo le sponde di un'asta torrentizia e nascoste dalla fitta vegetazione. Ricadono in un'area appartenuta tra i secoli XI e XV ai Benedettini dell'Abbazia di S. Michele Arcangelo e poi passati nel patrimonio della casa marchesale di Montescaglioso per la quale, a metà del sec. XVIII, è documentata l'attività di estrazione del tufo affidata a cavatori del luogo (ASM 1755, f.38). A valle delle cave, un altro significativo ritrovamento. In un ipogeo da tempo già noto ma finora non del tutto accessibile a causa dei riporti di terriccio e della presenza di acqua, è stato rinvenuto uno stemma bipartito dipinto a calce (fig. 12). Il confronto con gli emblemi delle casate feudali che hanno posseduto Montescaglioso, permette di attribuire il doppio blasone ai coniugi Sigismondo Loffredo, Principe di Bovalino (Calabria) e Beatrice Orsini cotitolari del feudo caveosano tra il 1609 ed il 1612. In tale lasso temporale si colloca la datazione del manufatto.

La chiesa è collocata in un contesto naturale classificato tra le zone "A" del Parco, particolarmente ricco di vegetazione tipica della Murgia e della macchia mediterranea. L'area è fittamente coperta da un bosco sempreverde di Leccio (Querus ilex) nel quale sono presenti alcuni esemplari di Orniello (Fraxinus ornus), Bagolaro (Celtis australis) e Caprifico (Ficus carica). Altre specie presenti nel sito sono formazioni di Cisto rosso (Cistus creticus), Terebinto (Pistacia terebintus), Lentisco (Pistacia lentiscus), Ginepro comune (Juniperus communis). Lungo le pareti rocciose e su imponenti trovanti di roccia si trovano nuclei consistenti di Polipodio meridionale (Polypodium australe), Cetracca o Spaccapietre (Ceterach officinarum), Capelvenere (Adiantum capillus-veneris), capperi (Capparis spinosa) e numerose specie di muschi e licheni. Di particolare valore, la presenza di un gigantesco esemplare (quasi 100 cm di diametro) di Phellinus torulosus. Nell'area sono state osservate tane di Istrice (Hystrix cristata), Tasso (Meles meles) e Volpe (Vulpes vulpes), la presenza di Colombaccio (Columbus palumbus), Ghiandaia (Garrulus glandarius), varie specie di Silvidi e Paridi (Capinera, Occhiocotto, Cinciarella, Cinciallegra), branchi di Cinghiali (Sus scrofa) e tracce di alcuni esemplari (3/5) di Lupo appenninico (Canis lupus italicus).

Fig. 10 - Setto divisorio e varco di accesso all'ambiente laterale visti dall'aula (foto R. Paolicelli)

Conclusioni

I nuovi e i precedenti ritrovamenti effettuati nell'area Parco ricadenti nel territorio di Montescaglioso, segnalano la necessità di ulteriori ricerche nel versante sud dell'area protetta. Relativamente alla chiesa inedita di Murgia S. Andrea e all'ipogeo di Cozzo S. Angelo lo spoglio sistematico delle fonti potrebbe restituire la dedicazione delle due cripte. Ricerche archeologiche ed epigrafiche all'interno delle due chiese, per l'assenza di frequentazioni recenti, possono restituire informazioni di ampio contesto, ormai irreperibili in altri siti.

Bibliografia

Archivio di Stato di Matera, Atti notarili, Notaio Palma Francesco, anno 1755.

Bruno, Archeologia medievale nei Sassi di Matera, in Scavi medievali in Italia 1996-1999, Atti della Seconda Conferenza Italiana di Archeologia Medievale, a cura di S. Patitucci Uggeri, 2001, Roma.

Caputo, Oltre Matera: l'habitat rupestre in Basilicata, in L'habitat rupestre in Basilicata, a cura di F. Caputo, 2004, CooperAttiva, Montescaglioso.

Dell'Aquila, Messina, Le chiese rupestri di Puglia e Basilicata, 1998, Adda, Bari.

Dell'Aquila, Cristo la Selva: l'evoluzione architettonica, in MATHERA, 2017, Associazine Culturale Antros, Matera.

Gattini, Severiana sive Caveosana,1886, Jovene, Napoli.

Lapadula, Il villaggio della Loe nella Murgia Materana. Organizzazione degli spazi e sfruttamento delle risorse, in Insediamenti rupestri di età medievale, abitazioni e strutture produttive: Italia centrale e meridionale, a cura di E. De Minicis, 2008, Spoleto.

Roubis, Camia, ΔΑΖΙΜΟΣ ΣΑΙΡΕ Ricognizioni archeologiche e scoperte epigrafiche nel territorio di Montescaglioso: nota preliminare, in Siris 11, 2011, Edipuglia, Bari.

Sogliani, Marchetta, Un contesto medievale di Archeologia Urbana: le indagini nell'area della chiesa di San Giovanni Battista a Matera, in Da Accon a Matera: Santa Maria la Nova, un monastero femminile tra dimensione mediterranea e identità urbana (XIII – XVI secolo), a cura di F. Panarelli 2012, LIT, Munster.

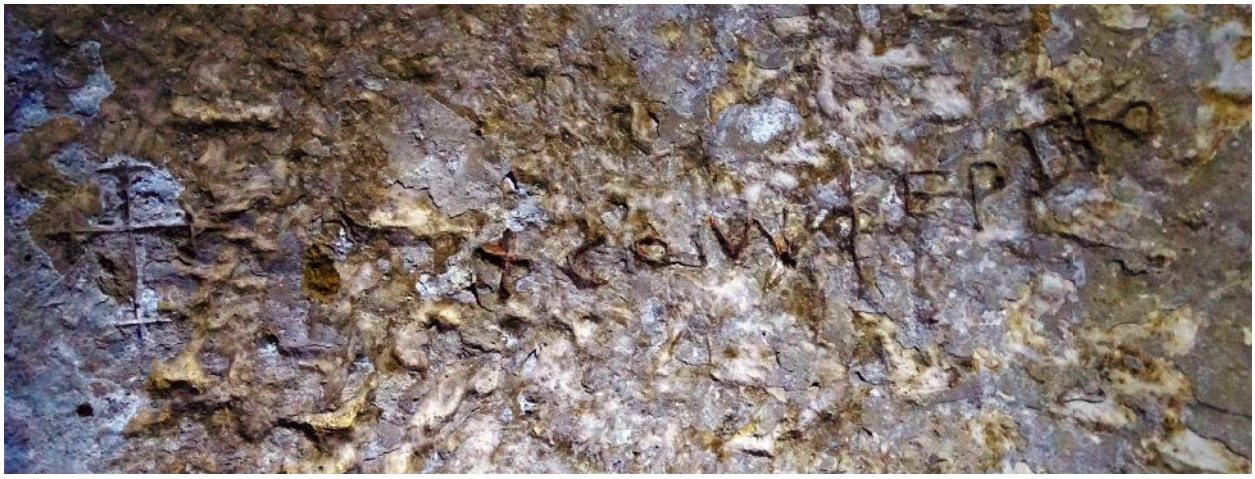


Fig. 11 - Epigrafie presente nell'abside (foto R. Paolicelli)

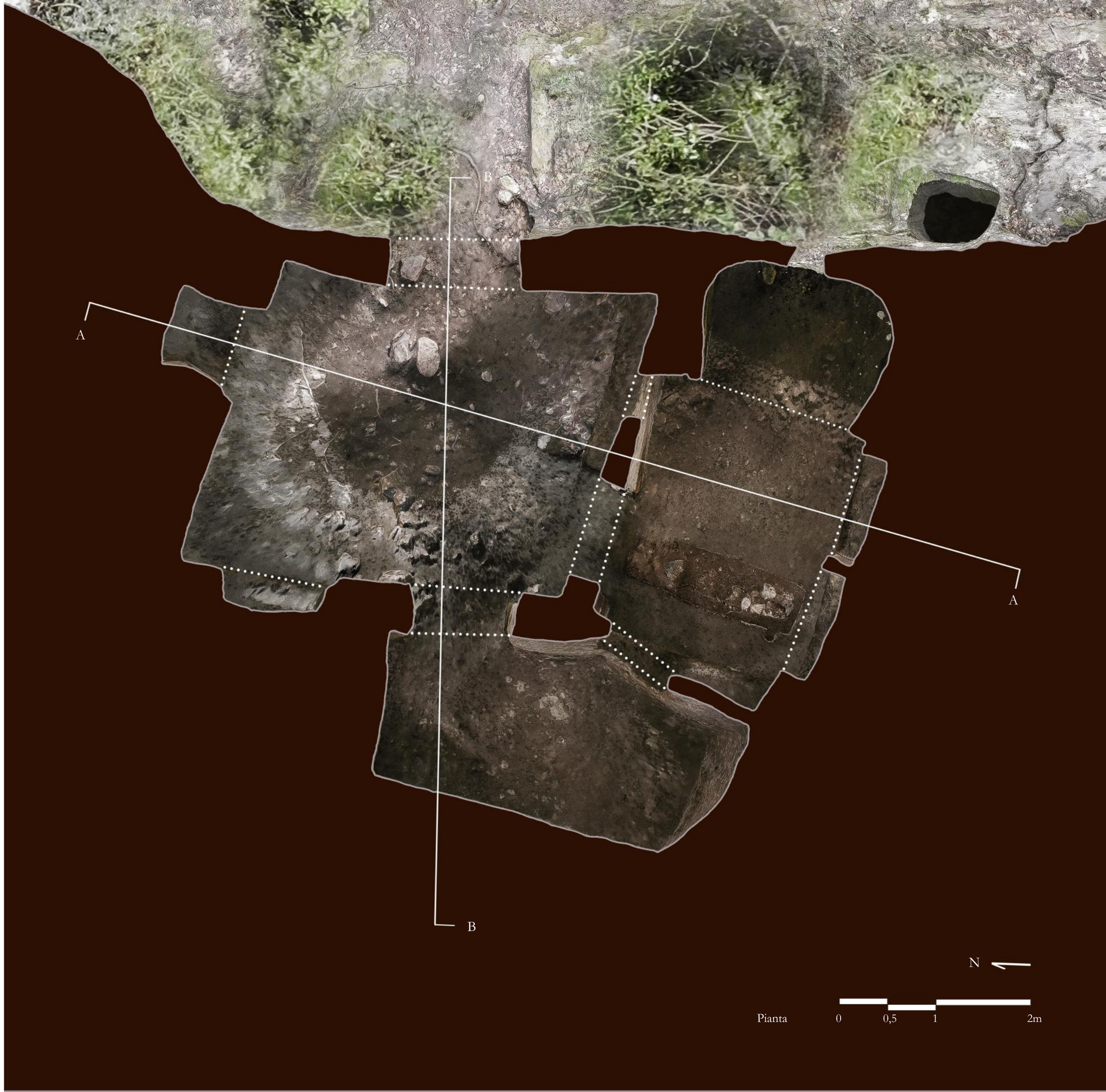
Fig. 12 - Ipogeo con stemma bipartito, dipinto a calce sulla parete laterale, con emblemi delle famiglie Loffredo e Orsini

Appendice

I rilievi della chiesa rupestre anonima nella Murgia di Sant'Andrea (Montescaglioso)

Scansione 3d, elaborazioni grafiche, pianta e sezioni

Arch. Laide Aliani
Arch. Stefano Sileo



Pianta soffitto

A destra: sezione longitudinale B-B;
in basso: sezione trasversale A-A

0 0,5 1 2m